

# PASSIONE in musica



Sabato  
11 maggio 2024  
h 16.30



PASSIONE IN MUSICA  
Sabato 11 maggio ore 16.30  
Sulle note della poesia  
Teatro Mazzacorati 1763

**A. Catalani**

“Senza baci”, parole di Contessa Lara

**R. Leoncavallo**

“Vuoi tu?”, parole di Annie Vivanti

**F. Cilea**

“Vita breve (una lettera)”, parole di Annie Vivanti

**P. F. Tosti**

“Te solo”, parole di Ada Negri

**R. Zandonai**

“La serenata”, parole di Vittoria Aganoor

**G. B. Baldacci**

“Silenzio”, parole di Giovanna Bruna Baldacci

**O. Respighi**

“L'ultima ebbrezza”, parole di Ada Negri

**O. Respighi**

“Notte”, parole di Ada Negri

**Schumann-Liszt**

Liebeslied (Widmung), da Myrthen op. 25

**F. Alfano**

“È giunto il nostro ultimo autunno”, parole di Miranda Bona

**A. Gandino**

“La mano tua mi posa...”, parole di Annie Vivanti

**A. Gandino**

“Bambina morta”, parole di Annie Vivanti

**G. Facchinetti**

“Anima”, parole di Alda Merini

**V. Zoccatelli**

“Lirica antica”, parole di Alda Merini

Soprano:

**Irene Bonvicini**

Pianoforte:

**Giovana Ceranto**

Dir. artistica:  
Francesca Pedaci

Con il patrocinio di:



Con il sostegno di:



Torna ad essere il protagonista  
della tua vita.

Riscopri il valore di sentire.

Scopri i nostri servizi e i nostri Studi sul sito  
[www.acusticabolognese.it](http://www.acusticabolognese.it)

ACUSTICA BOLOGNESE

Studi Audioprotesici

Ci trovi anche su



Chi lo desidera, al termine  
del concerto potrà lasciare una  
donazione che verrà utilizzata  
per il restauro del teatro  
Mazzacorati 1763

Succede solo a Bologna APS  
Corte de' Galluzzi, 13A 40124 Bologna



## Sulle note della poesia

11 maggio 2024

Teatro di Villa Aldrovandi - Mazzacorati, Bologna / Rassegna Passione in musica

Irene Bonvicini, soprano - Giovana Ceranto, pianoforte

### Cenni biografici sulle autrici dei testi

*a cura di Alessandro Branchi*

#### **Vittoria Aganoor Pompilj** - Padova, 1855 / Roma, 1910

Di nobili origini armene, Vittoria Aganoor ebbe la possibilità di vivere i salotti della sua epoca, facendo la conoscenza di esponenti della cultura e coltivando il desiderio di esprimersi con la poesia; questa sua vocazione poetica era molto singolare perché, mentre si espletava in una dimensione principalmente privata, era mossa da un desiderio di perfezionamento personale che portò la poetessa ad inviare i suoi scritti a importanti letterati chiedendo loro riscontri.

I suoi testi venivano pubblicati sporadicamente su riviste, procurandole una certa fama, e solamente nel 1900 decise di pubblicare la prima raccolta di poesie dopo i fascicoli *I cavalli di San Marco* e *A mio padre*. Pubblicò una seconda raccolta di poesie nel 1908 e si spense improvvisamente mentre era ricoverata nel 1910; il marito si tolse la vita il giorno stesso.

#### **Giovanna Bruna Baldacci** - Pistoia, 1886 / ?, post 1927

Si è diplomata a Firenze in pianoforte all'età di quindici anni, dedicandosi poi allo studio della composizione sotto la guida di Francesco Cilea; le riviste d'epoca parlano di lei come di una apprezzata virtuosa e tiene concerti di successo in Italia e in Svizzera. All'attività concertistica, in cui propone anche l'esecuzione di proprie composizioni, affianca collaborazioni letterarie, come quella con la celebre rivista *Ars et Labor* di Casa Ricordi, attività di docente di Canto, Canto corale e Pianoforte privatamente e in istituti di Firenze e una cospicua produzione compositiva, incentrata soprattutto sul repertorio pianistico, corale e vocale da camera che le procura premi e l'incoraggiamento personale di Jules Massenet. Grazie alle sue capacità di scrittrice è stata anche autrice di alcuni testi delle sue composizioni.

#### **Miranda Bona** - ? / ?

La figura di Miranda Bona sembra essere scomparsa nella nebbia del tempo; Franco Alfano utilizzò suoi testi per quattro liriche, tutte composte circa nel 1943: *È giunto il nostro ultimo autunno* (Ricordi, dedicata a Giorgio Favaretto), *Lungo la via del mare* (Suvini Zerboni, dedicata alla Contessa Adele Morozzo della Rocca), *I miei piedi son stanchi...* (Suvini Zerboni, dedicata a Bianca Magnani), *Scrivimi, amor mio...* (Suvini Zerboni, dedicata a Mariuccia Pigorini).

#### **Eva Cattermole (Contessa Lara)** - Firenze, 1849 / Roma, 1896

Donna dalla vita movimentata finita tristemente, ma anche simbolo di forza d'animo e di capacità di vivere indipendentemente il proprio essere. Dopo un esordio poetico in sordina ha modo di partecipare a importanti salotti culturali e, sposatasi e trasferitasi a Milano, conosce i protagonisti dei nuovi movimenti letterari e artistici della sua epoca. La fine tragica del primo matrimonio, in cui il marito prima assente e aduso al tradimento uccide l'amante con cui l'aveva scoperta in duello e la caccia di casa, la mette di fronte a ristrettezze economiche e al ripudio da parte della sua famiglia; Eva non si perde d'animo e pubblica per mantenersi versi e articoli sui giornali fino a diventare una scrittrice affermata: aggiunge alle sue pubblicazioni la prosa e collabora con riviste nell'ambito della moda. Proprio in questo ambito lavorativo incontra un giovane pittore squattrinato con cui stringe una relazione tormentata, caratterizzata dalla violenza di lui e dal fatto che si facesse mantenere senza cercare un lavoro; quest'ultima relazione termina purtroppo con l'omicidio della poetessa, uccisa con un colpo della pistola che un amico le aveva regalato per difendersi dall'amante.

#### **Alda Merini** - Milano, 1931 / Milano, 2009

Sicuramente la più famosa delle poetesse di questo concerto, con una vita difficile e tormentata che ha fatto da propulsione alla sua vena poetica; nasce in una famiglia borghese dove si contrappongono il carattere affettuoso del padre, che la inizia all'interesse verso la lettura e le parole, e la severità anche violenta della madre, che non

capisce i tumulti interiori che iniziano a manifestarsi in lei e vuole che si indirizzi verso un futuro di moglie e madre. Nonostante l'avversione della famiglia su questo argomento a quindici anni inizia a scrivere e a ricevere l'interesse di esponenti del mondo letterario e già nel 1950 è in una antologia poetica; l'anno seguente saranno Eugenio Montale e Maria Luisa Spaziani a convincere un editore ad inserirla in una seconda antologia. Ad un periodo di attività che vede la pubblicazione delle sue prime raccolte personali seguono anni di silenzio dovuti all'internamento in una struttura psichiatrica; la sua vita continua altalenante tra dolori, disturbi psicologici e riprese, e così anche la sua attività letteraria che dopo la crisi per la morte del primo marito la fa ritrovare quasi dimenticata. Lei però continua la sua attività fino a ritornare ad essere pubblicata; anche quando la fama sarà tornata insieme alla stabilità economica non abbandonerà mai il suo personalissimo stile di vita e non smetterà di essere se stessa fino alla sua morte. Tra le sue collaborazioni musicali va sicuramente ricordata quella con Milva per l'album e gli spettacoli *Milva canta Merini*.

**Ada Negri** - Lodi, 1870 / Milano, 1945

Proveniente da una famiglia umile inizia a lavorare come maestra grazie agli studi che la madre, rimasta sola alla guida della famiglia, le permette di affrontare con il suo lavoro in fabbrica; parallelamente inizia a pubblicare poesie su giornali lombardi fino alla loro pubblicazione nella raccolta *Fatalità* che le fornisce una certa notorietà e le permette di trasferirsi per lavoro a Milano, dove si avvicina all'ambiente socialista. Le sue opere di quel periodo sono infatti caratterizzate dall'impegno politico con grande attenzione verso la condizione degli ultimi; la prima guerra mondiale accende in lei il patriottismo e di conseguenza una vicinanza al fascismo. Successivamente si dedica ad un piano più interiore, i sentimenti prendono il posto della politica e pubblica testi di una intensità sensuale innovativa per l'epoca e scritti autobiografici. Per due anni è stata candidata al Premio Nobel per la letteratura ed è la prima donna membro dell'Accademia d'Italia anche se l'aumento dell'introspezione, il pessimismo e un nuovo sentimento religioso la fanno allontanare dalla fama, dalla politica e dal mondo fino alla sua morte.

**Annie (Anna Emilia) Vivanti** - Norwood, 1866 / Torino, 1942

Figura di donna che può assolutamente essere definita internazionale, nasce a Norwood dove il padre - seguace mazziniano - si era rifugiato e vivrà fra Italia, Inghilterra, Svizzera e Stati Uniti. L'arte, i sentimenti, i viaggi e un costante interesse e impegno politico caratterizzano la sua vita, dai giovanili studi di canto agli esordi letterari con la poesia, dai romanzi di grande successo del secondo decennio del '900 agli articoli giornalistici; nei suoi lavori parla di donne fuori dagli schemi della società contemporanea, come è lei stessa, di popoli oppressi e orgoglio nazionale e del suo rapporto personale con la figlia Vivien, bambina prodigio del violino che morirà suicida nel 1941. Nella sua piena e impegnata vita ha spazio la libera relazione artistica e sentimentale con il maturo Giosuè Carducci. L'ideale di orgoglio nazionale e libertà la porta nel primo dopoguerra ad avvicinarsi al fascismo, dal quale però subirà ritorsioni negli ultimi anni di vita in quanto cittadina britannica.

## I testi

Alfredo Catalani (1854-1893)

### **Senza baci**

*alla signora Irene Cerato*

versi di Contessa Lara

Fra poco ei tornerà, la bruna testa  
Mi poserà sul core  
E chiederà, fissandomi, se mesta,  
Priva de' baci suoi vissi quest'ore.  
Io gli risponderò: «Fanciullo, è muto  
Il mio dolore istesso.  
Lontan da te, lo sai, non ho vissuto.  
Nelle tue braccia fà ch'io viva adesso!»

Ruggero Leoncavallo (1857-1919)

### **Vuoi tu?**

*Alla signora Mary Bull*

versi di Annie Vivanti

Vieni! Al di là d'inverno è primavera,  
al di là delle nubi è il Paradiso!  
Di là dei monti v'è la terra intera  
piena di luce, bella di sorriso!  
Oh vieni! Avrei la gioventù nel sangue,  
avremo il sol negli occhi e il vento in faccia!  
E se il mio piè vacilla o il corpo manca  
tu allora mi porterai fra le tue braccia!

Francesco Cilea (1866-1950)

**Vita breve (Una lettera)**

versi di Annie Vivanti

Sto bene, proprio bene! Ho un po' di tosse  
che passerà quando vien primavera.  
Vedessi poi che belle guance rosse!  
Fanno invidia alle bambole di cera.  
Ora la mamma non mi sgrida mai,  
e babbo poi! Mi bacia ogni momento.  
Mi guarda in faccia e dice: Come stai?  
E s'io non rido non è mai contento.  
Sono felice! Vivere è un incanto.  
Sai che domani compio i diciott'anni? --  
-- Poveri morti! È triste il camposanto.  
Nevica!... Addio. Salutami Giovanni.

Francesco Paolo Tosti (1846-1916)

**Te solo**

Versi di Ada Negri

Qui...te solo...  
Oh lascia ch'io sfoghi sul tuo cor tutti i singulti  
da tant'anni nel petto accumulati,  
tutti gli affanni e i desideri occulti.  
Ho bisogno di pianto.  
Sul tuo sen palpitante...  
Oh lascia ch'io riposi la testa affaticata  
come timido angelo sotto l'ala,  
come rosa divelta e reclinata.  
Ho bisogno di pace.  
Sul tuo giovane fronte...  
Oh lascia ch'io prema il labbro acceso e trepidante  
ch'io ti sussurri l'unica parola  
che inebbri nel delirio d'un istante.  
Ho bisogno d'amore.

Riccardo Zandonai (1883-1944)

**La serenata**

Versi di Vittoria Aganoor Pompilj

Le cose belle che volevo dirti se l'è bevute il mare  
bisognava di perle a popolare le sue squallide sirti.  
Le parole più tenere e amorose che ti volevo dire  
se l'è rubate il lido, per fiorire le sue siepi di rose.  
E quello che il desio non dettò,  
quelle dell'anima incorrotte,  
o mia dolcezza, le ghermì la notte  
per vestirsi di stelle.

Giovanna Bruna Baldacci (1886-?)

**Silenzio**

Versi dell'autrice

Tutto d'intorno a noi tace, nell'ora stanca.  
L'ombra del vespero profonda  
che la mia stanza d'improvviso inonda  
le assorto anime nostre discolora.  
Se pur tu vuoi nel fondo de' miei neri  
occhi vaganti in orizzonti vani  
L'onda seguir demiti pensieri arcani,  
Taci: il silenzio inviolato imperi!

Ottorino Respighi (1879-1936)

**L'ultima ebbrezza**

Versi di Ada Negri

Un ultimo profumo inebriante  
Versa magico fiore intorno a me:  
spandi un ultimo raggio a me dinante astro di luce  
che mortal non è!  
O melodia sublime, indefinita,  
un'ultima tua nota io voglio udir,  
che m'eccheggi nell'anima rapita  
come ardente cadenza di sospir!  
Un guardo ancor degli occhi tuoi possenti Un sorriso,  
un accento, un bacio ancor!  
Dammi l'ultima ebbrezza che m'annienti Nel fremito  
supremo dell'amor!

**Notte**

*Alla Signora Chiarina Fino Savio*

Versi di Ada Negri

Sul giardino fantastico  
Profumato di rosa  
La carezza de l'ombra  
Posa.  
Pure ha un pensiero e un palpito  
La quiete suprema,  
L'aria come per brivido  
Trema.  
La luttuosa tenebra  
Una storia di morte  
Racconta alle cardenie  
Smorte?  
Forse perché una pioggia  
Di soavi rugiade  
Entro i socchiusi petali  
Cade,  
Su l'ascose miserie  
E su l'ebbrezze perdute,  
Sui muti sogni e l'ansie  
Mute.

Su le fugaci gioie  
Che il disinganno infrange  
La notte le sue lacrime  
Piange...

---

Franco Alfano (1875-1954)

**È giunto il nostro ultimo autunno**

*A Giorgio Favaretto*

Versi di Miranda Bona

È giunto il nostro ultimo autunno!  
Tieni le mie mani nell'ultima stretta terrena  
E dimmi dove andrai.  
Non guardarmi con occhi tristi...  
Dopo l'estate della mia vita  
Ci ritroveremo nell'eterna Primavera!  
Fuggi l'inverno quando io non ci sarò più  
Per fondere il ghiaccio intorno al tuo cuore...  
Conserva il tuo cuore fra le rose profumate...  
E cingilo con una rete di spine,  
Chè nessuno lo tocchi...  
Quando verrò a te dopo l'ultima estate  
Ne conterò i palpiti.  
Nessuno dovrà mancare...  
Andranno a due a due coi miei palpiti  
Camminando con ritmo uguale.  
Cantiamo il nostro ultimo duetto d'amore...  
Raccogliamo le ultime rose per coronare il sogno...  
Io resterò ferma presso la fontana del bosco  
E ascolterò i tuoi passi allontanarsi.  
Ti volgerai per l'ultima volta verso di me  
E diremo insieme:  
"Arrivederci nella eterna Primavera."

---

Adolfo Gandino (1878-1940)

**La mano tua mi posa**

*a Ottorino Respighi*

versi di Annie Vivanti

La mano tua mi posa, angelo bello,  
qui sopra il cor: lo senti che rumore?  
Entro dimora un falegname: Amore!  
Che batte e batte a colpi di martello.  
E notte e giorno a colpi di martello  
mi sta la bara fabbricando in core.  
"Su via, fa presto! Sono stanco, Amore!  
Lo senti che s'affanna, angelo bello?"

**Bambina morta**

*a Turno Roversi*

versi di Annie Vivanti

Avea celate l'ali, e noi scordammo che poteva volar  
via;  
avea sì gaio il riso: non si credea sentisse nostalgia del  
paradiso!  
Angelo già sembrava, e noi scordammo che potesse  
morire.  
Con que' timori suoi non si crede volesse ella partire  
senza di noi.  
Noi l'amavamo tanto! Ma ella sempre così docile e  
pia sentendosi chiamare  
ha scosso l'ali ed è volata via, per non tornare.

---

Giancarlo Facchinetti (1936-2017)

**Anima**

*A Clara e Sissi*

versi di Alda Merini

Anima che accarezzo a sera,  
e sei un cane stanco,  
ma un cane sempre fedele.  
Un cane che balbetta un nome: padrone mio.  
Non lasciarmi anima cane, non lasciarmi mai.

---

Virginio Zoccatelli (1969)

**Lirica antica**

versi di Alda Merini

Caro, dammi parole di fiducia  
per te, mio uomo, l'unico che amassi  
in lunghi anni di stupido terrore,  
fa che le mani m'escano dal buio  
incantesimo amaro che non frutta...  
Sono gioielli, vedi, le mie mani,  
sono un linguaggio per l'amore vivo  
ma una fosca catena le ha ben chiuse  
ben legate ad un ceppo. Amore mio  
ho sognato di te come si sogna  
della rosa e del vento,  
sei purissimo, vivo, un equilibrio  
astrale, ma io sono nella notte  
e non posso ospitarti. Io vorrei  
che tu gustassi i pascoli che in dono  
ho sortiti da Dio, ma la paura  
mi trattiene nemica; oso parole,  
solamente parole e se tu ascolti  
fiducioso il mio canto, veramente  
so che ti esalterai delle mie pene

